«Affollamento? Non sbarrerò il centro città»

Il caso. Il sindaco Gattinoni contrario a nuove strette «Confido invece nel senso di responsabilità di tutti»

MARCELLO VILLANI

Non si chiude. Nessuna piazza e nessuna strada. Il centro cittadino sabato 19 e domenica 20 resteranno aperte. Nessuno, in realtà, aveva mai affermato il contrario, ma Regione e sindaco di Lecco ci stanno pensando. Più la Regione che Gattinoni in realtà, perché il primo cittadino di Lecco se non sarà costretto, appunto, da nuove norme regionali (o statali) di passi in avanti verso un centro "blindato" non ne farà.

Almeno finchè qualcuno non glielo ordini, il sindaco di Lecco lascerà libera da vincoli di "struscio", passeggiata e simili, i propri concittadini.

Lo scorso weekend

«Diciamo che anche a Lecco tra sabato e domenica si è verificato, anche solo a colpo d'occhio, un assembramento di persone che in buona fede hanno affollato il centro e le vie dello shopping. È vero che il contagio non si verifica né all'interno dei negozi né dei bar e che i controlli della Polizia Locale non hanno rilevato infrazioni nel comportamento dei nostri commercianti. Ma è altrettanto vero che fuori, per strada, nel passeggio, queste situazioni di prossimità si sono verificate ed erano anche per certi versi inevitabili. Questa situazione è allo studio della Regione e pertanto è probabile che tra giovedì e venerdì ci possa essere un incontro, di quelli settimanali (settimana scorsa l'abbiamo fatto di sabato mattina), con il presidente Fontana, i presidenti di Provincia e gli altri sindaci dei comuni capoluogo, per adottare misure più restrittive».

Gli eccessi

Tradotto: sappiamo bene quel che è successo anche a Lecco, ma se gli spostamenti sono permessi inutile dare degli "irresponsabili" ai cittadini. Qualche capoluogo dove si è però esagerato, in Lombardia c'è stato. E da lì potrebbe arrivare una spinta a chiudere: «Per Lecco, al momento, non ravviso questa necessità. A livello di Bergamo, Milano e Brescia non so cosa decideranno, ma l'appello alla responsabilità mi sembra che a Lecco sia stato osservato, tutto sommato. Se mi permettete la battuta – prosegue Gattinoni -Hanno permesso di mangiare la marmellata ai bambini e questi ne hanno mangiata sei vasetti, anche se i nostri cittadini non sono bambini naturalmente».

> «I controlli in bar e negozi non hanno trovato situazioni irregolari»

> «Per certi versi era inevitabile che per strada ci fosse molta gente»

La vigilanza

Gattinoni su questo punto pare molto determinato. «Non prevedo la chiusura di strade o di piazze. Confido, almeno per questo altro week-end entrante, nel senso di responsabilità dei miei concittadini. Questo è il mio parere ed è anche quello del sindaco di Sondrio, con il quale mi sono confrontato. Ma se altri capoluoghi più grandi, più attrattivi, si dicessero favorevoli a chiusure, allora è possibile che la Regione possa decidere in tal senso per tutti quanti».

Ma prevedendo grande ressa, cosa potrà fare il Comune di Lecco per contenerla? «Io posso garantire il monitoraggio continuo delle forze di Polizia Locale e delle Forze dell'Ordine. Se uno vede code troppo lunghe e pericolose, spero che si sappia regolare da solo e rinunci al panino oppure allo shopping, almeno in

quel dato momento in cui c'è troppo affollamento. È uno sforzo, me ne rendo conto, ma lo dobbiamo fare. Il rimedio, per me, sarebbe peggio del male, ovvero chiudere le strade e le piazze: i commercianti che hanno riaperto l'hanno fatto con metodo e serietà e sarebbe ingiusto penalizzare chi fa il proprio lavoro».

opèopèop

Gattinoni poi sembra sposare il tema dell'ineluttabilità quando osserva: «Purtroppo se saremo stati prudenti e avremo adottato comportamenti prudenti, lo sapremo solamente tra dieci-quindici giorni».

«Non dico di rimanere in casa Ma attenzione ai posti al chiuso»

Il medico. I consigli di Roberto Sala, fondatore del reparto di pneumologia del Manzoni «Dobbiamo continuare a proteggerci, non basterà il vaccino per uscirne in fretta»

Roberto Sala, pneumologo, anzi, fondatore del reparto di Pneumologia dell'Ospedale Manzoni di Lecco, è un medico che visita ora privatamente, da quando è in "pensione". E di pazienti Covid in quest'anno di crisi pandemica ne ha visti tanti.

Dottor Sala, sembrerebbe esserci una divaricazione tra esigenze sanitarie e politiche. Non è così?

Si potrebbe fare di più: io, per esempio, esco da solo, mai in compagnia di familiari. Rispetto le "raccomandazioni forti". Uscire è salute e il virus non ci aspetta fuori di casa, ma mantengo sempre tutte le raccomandazioni: mascherina, evitare di stare con altre persone non conviventi a lungo ovvero per un periodo che superi la mezz'ora. Se siamo all'aperto la cosa è ancora fattibile, ma in locali chiusi è dimostrato che si può essere contagiati anche con la mascherina, per la questione degli aerosol. Anche negli studi, durante le visite, se supero la mezz'ora, pongo in essere un ricambio completo dell'aria.

Ma il droplet? Il virus più pesante dell'aria? Tutto sbagliato?

In realtà l'aerosol resta, come una sorta di pulviscolo, nell'ambiente. Quello che chiamano droplet, le goccioline, cascano rapidamente sulle superfici, è vero. Basta vedere lo schermo del nostro computer se parliamo a voce alta con una persona senza mascherina, magari in videochiamata... Ma l'aerosol resta. E questo è sicuramente quello che in un ambiente chiuso crea un tasso di presenza virale potenzialmente pericoloso. Può essere in casa propria, ma anche in un ristorante, in un negozio...

Per cui anche andare a fare shopping lo si deve fare, ma con alcune precauzioni, quali?

Senza restare più di 15 minuti all'interno di un locale chiuso. Sotto questa soglia la possibilità di contagio da aerosol è davvero remota. O, meglio, non statisticamente rilevante. Respiriamo un'aria che può essere stata interessata da aerosol, ovvero che potrebbe avere il virus dentro. Si muove così, il virus. È il suo mezzo di trasporto, ma è un rischio da eludere con una serie di comandamenti che stridono con altri aspetti importanti della vita come la dimensione economica, gli affetti, le amicizie. Ma proprio per questo non c'è una sola verità e non c'è la decisione giusta a priori. Per questo non penso che nessun Governo riesca a prendere le decisioni migliori. È impossibile conciliare tutto.

Le raccomandazioni dunque sono l'unica via di fuga dal Covid?

Non dovremmo proibire o vietare nulla, in realtà. Ma il problema è che tutti tendiamo a rimuovere rapidamente quello che può essere un elemento di pericolo, se non ci siamo costretti. Fa parte della natura umana. E una pandemia si basa su questa nostra natura che tende a esorcizzare quello che ci fa paura. Ma è sbagliato.

La terza ondata è dunque inevitabile?

No, inevitabile no. Ma temo anche io che la curva dei contagi

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
↑ 27.676

NUOVI POSITIVI
↑ +2.404

GUARITI/DIMESSI
↑ +4.721

TERAPIA INTENSIVA
656
↓ -29

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
4.996
↓ -57

DECESSI
23.991
↑ +114

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Lecco	1.833	3,79
Casatenovo	625	4,77
Merate	590	3,96
Calolziocorte	437	3,15
Oggiono	407	4,45
Valmadrera	379	3,30
Missaglia	361	4,14
Galbiate	343	4,03
Mandello del Lario	313	3,05
Olgiate Molgora	279	4,29

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	63	6,89
Oliveto Lario	70	5,74
Suello	92	5,23
Sirone	115	4,98
Sirtori	140	4,96
Viganò	102	4,88
Bosisio Parini	166	4,87
Monticello Brianza	202	4,84
Cesana Brianza	114	4,79
Casatenovo	625	4,77

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
12.318	658	3,65%

MILANO +594
BERGAMO +97
BRESCIA +89
COMO +447
CREMONA +48
LECCO +14
LODI +43
MANTOVA +112
MONZA E BRIANZA +72
PAVIA +121
SONDRIO +68
VARESE +632

possa riprendere se non manteniamo i comportamenti corretti soprattutto sul distanziamento. È evidente che torneremmo nella situazione di un mese fa, con le feste natalizie di mezzo. Il che creerebbe un problema di grande stress per gli operatori sanitari, oramai sotto pressione da un anno. Le persone indisciplinate non esistono: è permesso uscire e dunque tutti lo facciamo. Il problema è che poi ci troviamo tutti negli stessi luoghi. E lì si forma un assembramento. Ecco perché il contagio lì è più facile.

Il vaccino dovrebbe arrivare il 15 gennaio. Risolverà definitivamente la questione Covid?

Nei primi mesi di sicuro no. Ci serve per sperare di uscirne, questo sì. Ma i vaccini funzionano e raggiungeremo una capacità immunizzante, ma non immediata. Se davvero riuscissero a distribuire 10-15 milioni di dosi in un paio di mesi da gennaio, allora il risultato potrebbe davvero cominciare a vedersi... La prima dose, poi, è preparatoria, come si fa con il vaccino del tetano. È dalla seconda dose che siamo protetti. E questo vaccino funziona allo stesso modo: la prima dose è di stimolo e poi ci vuole la seconda per sviluppare l'immunità acquisita... Ci vuole tempo, insomma. **M. VII.**